

DIFFUSORI

Epos ES-7N

L'ambito dei minidiffusori o meglio dei sistemi di piccola taglia è da sempre uno degli argomenti più controversi e stimolanti in ambito hi-fi. Così, confrontarsi con un prodotto che è stato definito "Ikea compliance" rappresenta un prezioso spunto per interrogarsi su molti aspetti della riproduzione, soprattutto quando ci si trova di fronte a una rara congiunzione di dettagli che costituiscono un ensemble raro ma decisamente istruttivo.

Visto che le dimensioni o meglio gli ingombri frontali degli Epos ricordano molto da vicino quelli dei leggendari BBC LS3/5A, verrebbe da chiedersi quali altre analogie possiamo trovare, considerato che di letteratura sul piccolo monitor ne è stata spesa a iosa. Se si aggiunge il connubio tra un progettista del calibro di Karl Heinz Fink e un marchio storico come Epos, verrebbe subito da pensare a vari aspetti di un rapporto basato sulla dicotomia: quello che a volte viene definito il suono di scuola inglese vs. quello di scuola

teutonica, quello di un approccio minimalista vs. elaborazioni articolate...

Sgombriamo subito il campo: l'Epos odierna ha poco a che fare con la scuola inglese (ammesso che sia mai esistita!) e Karl Heinz Fink (che ha acquistato il marchio Epos per farci quello che a poco a poco vi racconteremo) è lungi dall'essere un rappresentante della scuola teutonica (qualsiasi cosa questo voglia dire) essendo semmai assimilabile alla categoria dei liberi pensatori, posizione incentivata dalla lunga attività di consulente

per terzi prima che di costruttore in prima persona. Semmai, quelle dimensioni da scatola da scarpe e la genesi stessa dei BBC LS3/5A introducono con forza il criterio di un prodotto basato su una destinazione d'uso bene precisa, anche se poi negli anni è stata prima ignorata e poi dimenticata, tanto che il sistema è attualmente impiegato nel modo meno indicato per come era stato pensato e progettato.

In effetti, pensandoci bene (e analizzando tutte le storie e i dialoghi innescati durante il test degli Epos ES-7N) è proprio la destinazione d'uso a farla da padrone e ci verrebbe quasi da esclamare un bel "finalmente!" visto che nell'attuale panorama sembrano prevalere altre caratteristiche che perdono il contatto con la realtà.

Imboccato quindi un punto di osservazione anticonvenzionale, il primo approccio verso un prodotto come gli Epos ES-7N, che siamo soliti definire come un sistema a due vie con bass reflex anteriore da 8 litri e woofer da 13 centimetri, evidenzia come certe caratteristiche non siano sufficienti a inquadrarli correttamente e che di domande e di aspetti che hanno un valore e un peso determinante ce ne sono ben altri: più li si osserva e più emergono domande man mano



Prezzo: € 2.100,00

Dimensioni: 20 x 29 x 27 cm (lxaxp)

Peso: 7,6 Kg

Distributore: Ethos

www.ethosfineaudio.com

www.ethosaudiocasioni.com

Diffusori Epos ES-7N

Tipo: da supporto **Caricamento:** bass reflex **N. vie:** 2 **Impedenza (Ohm):** 4,

min 3 a 15kHz **Frequenze di crossover (Hz):** 2.000 **Sensibilità (dB):** 86/89 **Al-**

toparlanti: tw da 28 mm in alluminio e ceramica, wf da 13 cm con membrana

in PP e mica e magnete ceramico **Rifinitura:** arancio, bianca o nera semiopaca,

noce **Griglia:** tela acustica **Note:** dotato di selettore posteriore per collocazione a libreria o a stand; connettori a banana da 4 mm.

che i dettagli, le chicche e la pregiata fattura si fanno avanti senza particolari clamori (è come se venissero dosati man mano che si familiarizza con il prodotto). Così, si fa strada una prima riflessione su quando il valore concreto faccia breccia, al di là delle manifestazioni eclatanti, soprattutto nei prodotti di fascia media: le connessioni posteriori negli Epos ES-7N sono, ad esempio, “solo” a banana, fissati sul pannello di legno, un dettaglio su quale torneremo successivamente che però nella costruzione evita l'alleggerimento del pannello tramite un foro destinato ad alloggiare la vaschetta tipica dei contatti impiegati più frequentemente. Solo dopo aver visto con diffidenza i due piccoli fori sul retro, ci si rende conto, toccandoli, che gli Epos ES-7N restituiscono qualcosa di molto differente rispetto al consueto, sia in termini di concretezza del mobile sia nella finitura superficiale, che è appannaggio di prodotti di ben altra categoria. Una specie di processo induttivo che, appunto, partendo dai particolari porta oltre, ben oltre e, quasi senza rendersene conto, perdono di importanza tanti luoghi comuni spesso usati come, ad esempio, quello “della vaschetta dei contatti”. La strada appena imboccata ci porta ad altre considerazioni che, inequivocabilmente, tendono a considerare il prodotto a tutto tondo, introducendo anche altri fattori apparentemente slegati dalle prestazioni ma che, di fatto, concorrono pesantemente sul risultato finale. Ad esempio, la fascia di prezzo di appartenenza o le scelte di produzione che hanno un'incidenza sulle prestazioni e sul quel labile confine che solo i progettisti con maggior sensibilità non sono disposti a varcare. Ecco che, anche in questa ulte-

riore prospettiva emergono, di nuovo temi come utilità, obiettivi di progetto e destinazione d'uso, praticamente quei requisiti fondamentali che danno corpo e spessore a un progetto al di là di tutti gli orpelli e le declamazioni di qualità e innovazione!

Capisaldi che erano alla base anche di un marchio storico come Epos? O che nel tempo sono mutati in funzione delle richieste del mercato? Sicuramente ottime domande ma che si scontrano con la realtà: il marchio inglese ora fa parte della proprietà Fink Team e, se molto probabilmente rimarranno vive le primigenie intenzioni, ben poco dei prodotti e delle soluzioni adottate in passato, e verrebbe da esclamare vivaddio, sopravviverà!

Fink ne dà una plastica dimostrazione inanellando, dopo un primo omaggio al passato (la rivisitazione degli ES-14 N) altri due prodotti (uno dei quali sono proprio gli ES-7N) che hanno poco a che fare con il passato e anche tra di loro: al momento attuale, il catalogo si compone di un sistema da stand con dimensioni importanti (provato sul numero di SUONO 576 - ottobre 2023) e di un sistema a pavimento in stato embrionale i cui dettagli sono ancora solo annunciati. Ma allora di cosa stiamo parlando quando parliamo degli ES-7N? Di un sistema che non è un compromesso (il solito escamotage dialettico nel quale spesso ci si trincerava quando si hanno pochi argomenti da sviluppare...) e che, al contrario, esibisce un equilibrio quasi da ogni punto di vista lo si affronta. La forza con cui il prodotto rimarca questo equilibrio magari è anche involontaria da parte del produttore, che si è dedicato alle cose concrete e, di conseguenza, ne ha beneficiato anche la sintesi del sistema che diventa esso

stesso un valore. Ci troviamo di fronte a un sistema di piccole dimensioni che potrebbe discostarsi dall'indole di Karl Heinz, spesso dedito ai sistemi di una certa taglia ma che ha sentito il bisogno di sonorizzare con certe ambizioni ambienti piccoli, come ad esempio, per sua ammissione, il suo studio, dove le dimensioni del locale e l'unica disposizione dei diffusori possibile, quasi a ridosso delle pareti, erano parametri non modificabili. Il salto epocale è che siamo di fronte a un sistema pensato proprio per avere una bassa interazione con l'ambiente, per beneficiare della vicinanza alla parete di fondo e addirittura per essere inserito in libreria in modo proficuo.

Molti penseranno: bella forza, era chiaro anche solo osservando il condotto reflex posto sul pannello anteriore; beh, è quantomeno uno dei dettagli meno influenti o, perlomeno, lo è molto meno sia del tipo di accordo scelto che delle soluzioni di filtro adottate sugli altoparlanti o della introduzione di un commutatore di equalizzazione per la collocazione vicino e lontano dalla parete di fondo. Elementi certo spesso divisivi come un filtro

Sono disponibili solo due connettori a banana da 4 mm fissati sul pannello posteriore con al centro il selettore fra l'equalizzazione Wall o Free. La connessione quindi supporta esclusivamente cavi con terminazione a banana, preferibilmente quelli con innesto ad angolo retto, particolarmente utili per occupare il minor spazio possibile nella parte posteriore e che rendono anche il cavo meno soggetto a torsioni in prossimità del terminale. Il pannello posteriore beneficia in modo particolare da questa soluzione che non viene così indebolito dal foro di alloggiamento di una

crossover complesso vs. quelli minimalisti o, peggio ancora, una scelta a carico dell'utente sull'attenuazione o meno di determinate frequenze, aspetti che spesso spaventano e distruggono. Invece, nel caso degli Epos, è fondamentale sottolineare che queste scelte sono state portate avanti con un'eleganza stilistica decisamente rara in quanto, per quanto riguarda il filtro crossover, non si tratta solo di un'attenuazione della gamma media ma di un intervento minimale che agisce però in un range molto ampio, dovuto a una progettazione del filtro ad hoc, e il tipo di carico scelto per la sezione bassa non cerca di enfatizzare la risposta in basso ma privilegia articolazione e definizione, beneficiando anche del contributo dell'ambiente.

Un ulteriore aspetto spesso controverso è la produzione nel lontano oriente dei sistemi, anche questo un mito ormai da sfatare, in quanto la cura dei dettagli e il livello di finitura sono al di sopra di molte produzioni europee, soprattutto nella fascia di prezzo di appartenenza. Non lo sono



Le pareti del mobile sono realizzate con due pannelli accoppiati con una colla smorzante per ridurre la trasmissione delle vibrazioni ai componenti interni e all'esterno del mobile. La finitura esterna con impiallacciatura in legno aumenta le caratteristiche di controllo delle risonanze del mobile. Anche il pannello anteriore presenta una struttura analoga di rinforzo per contrastare l'alleggerimento dovuto ai fori di alloggiamento degli altoparlanti che sono fissati tramite bulloni in sedi annegate nel pannello.



Il tweeter ha la cupola in alluminio da 28 mm con rivestimento ceramico, magneti in ferrite e camera di risonanza. All'interno del traferro non è stato utilizzato alcun tipo di fluido ferromagnetico.



All'interno è presente un travetto di rinforzo, con i bordi smussati, che collega le due pareti laterali opportunamente posizionate in un punto strategico dei piani di risonanza. L'interno è rivestito con un tappetino di cascame di lana fonoassorbente e il condotto di accordo è leggermente curvato per non essere vicino alle pareti. Eccellente il lavoro di riduzione delle risonanze interne che non sono presenti all'uscita del condotto.

Il woofer ha la membrana in polipropilene e mica, il cestello in polimero, doppio magnete ceramico e bobina mobile ad alta escursione con supporto in fibra di vetro e con compensazione dell'impedenza.

solo dal punto di vista estetico, in quanto le pareti del mobile sono costituite da due fogli accoppiati fra loro tramite un adesivo che assorbe le vibrazioni (all'interno è collocata una massa aggiuntiva nella parte superiore) e gli altoparlanti sono fissati con bulloni a passo metrico che si avvitano su elementi in metallo annegati nel MDF. D'altronde, il controllo delle vibrazioni è uno degli aspetti che più sta a cuore a Karl Heinz Fink, tanto che, seppur di fascia bassa, gli Epos ES-7N presentano tante di queste chicche "scono-

sciute" in sistemi anche di ben altra categoria. Ed è proprio dalle parole di Fink che si evince questa dedizione: "...Cerchiamo sempre di domare/addomesticare il cabinet con pannelli a doppio strato (smorzamento a strati vincolati) e progettiamo attentamente il condotto reflex per ridurre al minimo la colorazione della banda media. I driver, ovviamente, e il crossover, ma il suono del cabinet è fondamentale...". Il contributo forse più significativo è quello relativo alla scelta del

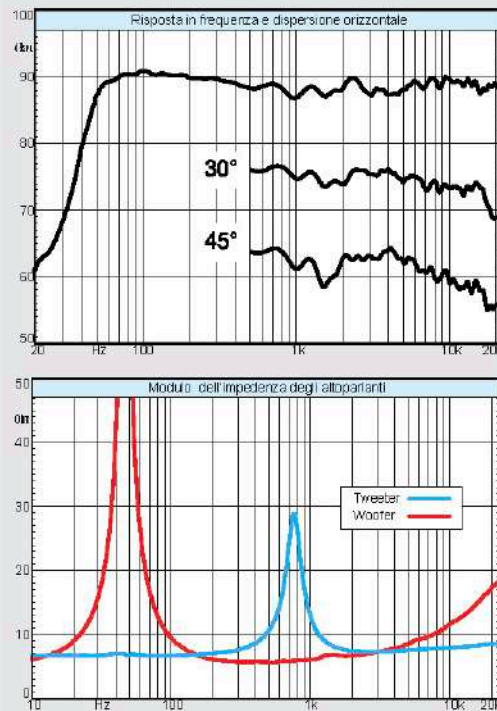
materiale del cestello del woofer che, in genere, è un ulteriore argomento divisivo: "...Mi piace il suono del cestello in plastica... trasferisce molta meno energia nella struttura del mobile. Bisogna fare attenzione a stringere le viti (impostiamo una coppia in produzione, gli altoparlanti si rodano e la coppia viene impostata di nuovo)...". Infatti, i bulloni di fissaggio hanno anche una goccia di bloccante antiallentamento che una volta stretto mantiene la tensione. Tutte soluzioni che non sono volte al

mantenimento dei costi di produzione ma soddisfano quei requisiti minimi che stabiliscono il precedente confine invalicabile, almeno per Fink, anche quando un prodotto è entry level. Così, per tornare alle considerazioni iniziali: ha senso concentrarsi solo su un dettaglio perdendo la visione di insieme? Pensiamo di no, soprattutto quando il progetto è frutto del lavoro e della sensibilità di personaggi che hanno esperienza e cultura, sia dal punto di vista tecnico che emozionale. E, al netto di tutto,

che cosa ci si deve aspettare da queste piccole (e relativamente poco costose) “scatole da scarpe”? È proprio sul campo che gli ES-7N esibiscono un suono ricco di armoniche ed estremamente dinamico, se rapportato al ridotto volume di carico, con una gamma bassa veloce, molto ben articolata e anche corposa e profonda, tanto da credere a stento di essere in presenza di un progetto da stand di ridotte dimensioni. Le note gravi della tastiera del pianoforte e le corde basse del violoncello hanno una connotazione realistica: certo, non hanno la cavernosità dei sistemi da pavimento ma forniscono comunque una soddisfacente riproposizione di quanto presente nella registrazione. La rilevazione positiva non si ferma alla gamma bassa ma si espande in gamma media e alta. In quest'ultima, si sprigionano una naturalezza e una linearità di emissione di raro confronto che, insieme a un consistente range medio, assicura pieno coinvolgimento nell'ascolto. Forse un accenno di eufonicità sul medio e una lievissima colorazione farebbero anche bene all'orecchio, comunque sia, un pianoforte così piacevole da una scatola di scarpe, come chiamano gli inglesi i minidiffusori, con una tale timbrica e una tale materica raffinatezza, era da tempo che mancava all'appello. Non si arriva alla maestosità del gran coda ottenibile ovviamente solo con diffusori di ben più grandi dimensioni, ma gli ES-7N mettono in evidenza la luminosità e l'agilità del tocco del pianista e tutte le sfumature tonali presenti in una tavolozza timbrica sana. Gli Epos ES-7N sono diffusori musicali, coinvolgenti, lineari, mai asettici, trasparenti e in grado di ricreare un'immagine virtuale ariosa e ferma, ben di-



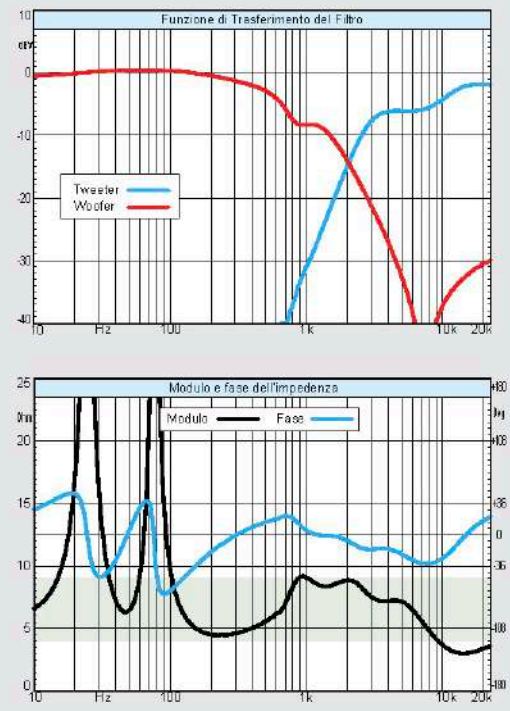
al banco di misura



La risposta in frequenza è molto lineare e priva di particolari alterazioni nella zona di incrocio sia in asse che sul piano orizzontale che verticale. L'estensione in basso è lievemente attenuata senza rigonfiamenti e all'estremo superiore non si apprezzano particolari risonanze e attenuazioni anche fuori asse. Si nota una lieve asimmetria nella risposta orizzontale a favore di quella rilevata dalla parte vicina al tweeter, il che potrebbe sostenere il consiglio da parte del costruttore di posizionare i tweeter verso il centro per migliorare ulteriormente

latata nel senso della larghezza e in altezza e precisa e puntuale nel riproporre i vari piani sonori nel senso della profondità, tanto che il suono si svincola dai diffusori riempiendo l'ambiente. Il basso, lo ripetiamo, stupisce per quantità e articolazione. Mai una sensazione di affaticamento, sia all'ascolto che di sofferenza del diffusore, nemmeno a volumi sostenuti, molto al di sopra di quanto un sistema con queste dimensioni riesce a sostenere. La configurazione poi a libreria si rivela essere un piccolo capolavoro in quanto si mantengono le proporzioni prospettiche e ne beneficia anche il rinforzo

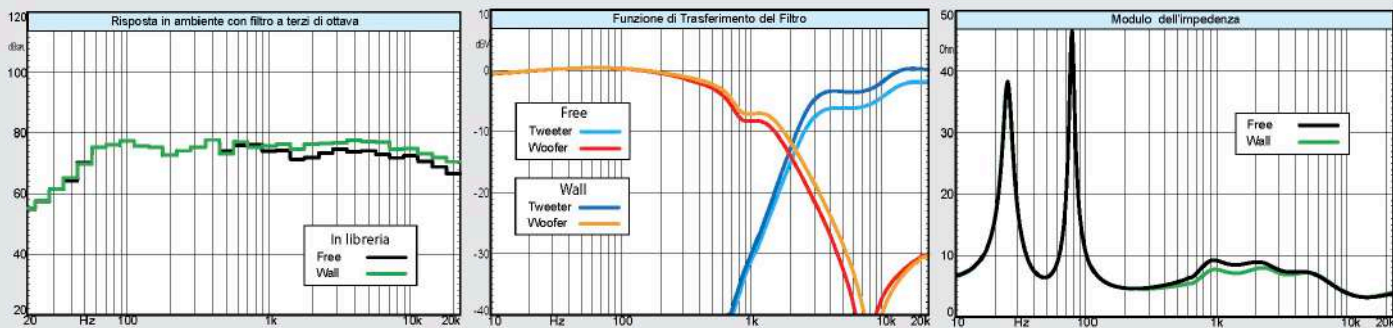
nel registro inferiore in seguito al contributo della collocazione vicina alla parete. C'è anche da valutare la correzione acustica di compensazione che, a differenza di molte altre occasioni in cui ci si avventura nell'ottimizzazione della risposta in ambiente, non sembra intervenire solo su alcuni parametri ma, al contrario, ne preserva molti, soprattutto quelli di ricostruzione della scena acustica, mentre lascia ampio margine di scelta all'utente in funzione del proprio ambiente. Si aggiunga che (e in fondo non ci stupisce a conferma della loro vocazione di outsider) anche in abbinamento con amplificazioni



una ricostruzione della scena acustica già molto valida. Si apprezza l'ottimo lavoro svolto sugli altoparlanti per ottimizzare l'interfacciamento con il crossover che sfrutta gran parte delle accortezze messe in atto per un incrocio efficiente tra le due vie, come ad esempio una risonanza molto bassa nonostante l'assenza di ferrofluido nel tweeter e l'impedenza lineare del woofer nella zona a cavallo dei 2 kHz. L'impedenza si attesta su un modulo di 4 Ohm con variazioni molto contenute costituendo un carico molto semplice e facilmente interfacciabile.

di gran pregio, gli Epos ES-7N non rappresentano il collo di bottiglia ma offrono ulteriori performance inaspettate. In altre parole: al netto degli ottimi risultati in senso assoluto, questi diffusori pur nella limitante condizione all'interno di un libreria (che pure ha dato il nome alla categoria e che spesso costituisce un limite invalicabile per chi ascolta musica) sono in grado di trasferire la gioia di un ascolto ad alta fedeltà e non solo il pallido compromesso abituale date le premesse!

Un valore incommensurabile per chi ha di default condizioni al contorno ineludibili. ■



BOOKSHELF PER DAVVERO

Lo schema elettrico del filtro crossover evidenzia un approccio che va molto al di là delle soluzioni scolastiche e “accademiche”, pur mostrando un rigore in certi aspetti esemplare. Innanzi tutto la pendenza, oltre ad essere abbastanza pronunciata da ricalcare una configurazione del terzo ordine, evidenzia anche una sorta di multislope in prossimità della frequenza di incrocio, che si attesta intorno ai 2 kHz.

Nelle scelte si apprezzano anche le soluzioni di compensazione della risposta e della linearizzazione del modulo dell'impedenza, soprattutto nella zona dell'incrocio a cui si abbinano anche la particolare soluzione di compensazione della risposta in funzione del posizionamento in campo libero oppure a ridosso della parete di fondo. Una soluzione anch'essa molto elegante che è stata pensata con uno sguardo al progetto nel suo insieme, tanto che il commutatore a due vie posto sul pannello posteriore agisce contemporaneamente sull'attenuazione del tweeter e sulla traslazione della parte alta della risposta del woofer che, complessivamente, si traduce nella variazione del livello generale dell'emissione a partire dai 500 Hz. Non si tratta quindi di modificare esclusivamente la gamma alta del tweeter o, peggio, di intervenire sulla risposta del woofer ma di normalizzare tutta la banda sensibile delle riproduzioni senza modificare altre caratteristiche del woofer, sia nello smorzamento che nella sensibilità. Ad esempio, l'indut-

tore in serie alwoofer è realizzato con un'uscita intermedia che viene commutata e che va a modificare la parte alta della risposta che, in abbinamento all'attenuazione del tweeter, non sposta le caratteristiche all'incrocio. Si modifica da un certo punto di vista la sensibilità generale del sistema che, quando collocato a parete, beneficia del contributo della parete e dell'esclusione della rete resistiva sul tweeter: una sensazione all'ascolto molto evidente, al di là del dato di targa che non racconta nei numeri l'incremento di pressione e reattività del sistema quando installato a ridosso della parete di fondo. Nella posizione a libreria, il sistema può essere affetto da caratterizzazioni anche importanti sulla risposta in frequenza ma che sono comunque presenti anche in collocazioni più frequenti dovute alle caratteristiche acustiche del locale. C'è anche da valutare che, nella posizione a ridosso della parete, si sollecitano praticamente tutti i modi ambientali con meno disomogeneità.

La risposta degli Epos ES-7N fuori asse sia sul piano orizzontale che su quello verticale e poi la conformazione simmetrica del diffusore rendono invece meno impattanti le altre caratteristiche di emissione che, proprio in termini di ricostruzione della scena e di risposta ai transienti, sembrano molto meno affette dal posizionamento critico in libreria di tanti altri sistemi con crossover più tradizionali e pensati per posizionamenti in campo libero.

